LXXIV SEDUTA

SABATO 19 DICEMBRE 1953

Presidenza del Presidente MERZAGORA

del Vice Presidente DE PIETRO

e del Vice Presidente MOLÈ

INDICE

Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ed Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio:

Rinvio della votazione per la nomina dei membri:

CINGOLANI . . . . . *Pag* 2804
GAVINA 2804

Congedi 2802

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 2803
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 2802
Deferimento all'approvazione di Commissione speciale 2803
Richiesta di procedura urgentissima . . . 2803
Trasmissione 2802

« Proroga della legge 14 febbraio 1953, numero 49, relativa ai diritti e compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti » **(150-*B* - Doc. LIV-*A*)** (*Di iniziativa dei deputati Angioy ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati in seguito a nuovo esame chiesto dal Presidente della Repubblica*) (Discussione e approvazione):

BERTONE, *relatore* 2806, 2807
BITOSSI 2805, 2810, 2815
CARELLI 2814, 2815
DE LUCA Carlo . . . . . *Pag.* 2815
ELIA 2817
GAVA, *Ministro del tesoro* 2813, 2814
LOCATELLI 2815
MARIOTTI 2807
NACUCCHI 2806
NASI 2816
PERRIER 2815
SCOCA, *Ministro senza portafoglio* . . 2806, 2809, 2812, 2815, 2816
STURZO 2811, 2814
ZOLI 2805, 2807

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, concernente l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sugli olii e grassi animali liquidi » **(288-*Urgenza*)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

DE LUCA Carlo 2819
TRABUCCHI, *relatore* 2818

Interpellanze:

Annunzio 2821

Interrogazioni:

Annunzio 2821

Per le feste natalizie:

PRESIDENTE 2820
ALBERTI 2820
CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 2820
DE LUCA Carlo 2819

Relazioni:

Presentazione 2802

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

La seduta è aperta alle ore 9,30.

RUSSO LUIGI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Benedetti per giorni 1, Braitenberg per giorni 1, Salari per giorni 1.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, concernente l'istituzione di un'imposta di fabblicazioni sugli olî e grassi animali liquidi » (288).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle riunioni di ieri, le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Miglioramento economico al personale della Magistratura ordinaria, amministrativa, militare e agli avvocati e procuratori dello Stato » (236);

« Miglioramenti a favore dei pensionati delle Casse di previdenza per le pensioni agli impiegati ed ai salariati degli Enti locali amministrate dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro » (246);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Aumento di lire 307.000.000 sul capitolo 258 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, esercizio 1951-52, per maggiori spese da sostenere per il funzionamento della scuola popolare » (183);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Trasferimento all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni dell'ex Banca commerciale triestina » (205);

« Aumento degli assegni familiari alle maestranze addette alle lavorazioni della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali » (212);

« Previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (224);

« Assunzione a carico di entrate di bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52 della spesa relativa alla quarta annualità da corrispondersi alla gestione I.N.A.-Casa già autorizzata a carico del Fondo-lire relativo al piano E.R.P. » (248);

« Corresponsione della 13ª mensilità al personale addetto ai servizi domestici » (255), d'iniziativa dei senatori Angelini Cesare e Grava;

« Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori dell'agricoltura » (281).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Trabucchi ha presentato, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), le relazioni sui disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 878, concernente modificazioni al regime fiscale degli olî minerali » (227);

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1953, n. 879, concernente modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcool » (228).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro del tesoro ha presentato il disegno di legge:

« Aumento del Fondo speciale di riserva della Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia » (287).

Comunico, altresì, che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dai senatori Ceschi e Lorenzi:

« Contributo straordinario, per l'esercizio 1952-1953, di lire 30.000 a favore dell'Ente Fiera campionaria internazionale di Padova » (284);

dai senatori Farina e Gavina:

« Ricostituzione del Comune di Donelasco, in provincia di Pavia » (286);

dai senatori Mariotti, Giacometti e Gramegna:

« Proroga per un biennio del termine fissato dall'articolo 2 della legge 2 luglio 1952, numero 703 » (289);

dai senatori Fiore e Bitossi:

« Abrogazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 12 del decreto-legge 23 novembre 1923, n. 2480, del penultimo comma dell'articolo 13 della legge 18 novembre 1920, n. 1626, riguardanti la riversibilità di pensione agli orfani maggiorenni inabili a qualsiasi lavoro » (290);

dai senatori Magrì, Molinari, Asaro, Caristia, Sanmartino, Savarino, Grammatico, Condorelli, Russo Salvatore, Nasi, Fiore e Prestisimone:

« Provvidenze a favore delle zone danneggiate dalle alluvioni del mese di ottobre nelle provincie siciliane » (291).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito all'esame e all'approvazione della Commissione speciale per le alluvioni i seguenti disegni di legge:

« Provvidenze a favore delle zone disastrate dalle alluvioni del 19 settembre e del 14-15 ottobre 1953 nelle provincie di Genova e Piacenza » (137), d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri;

« Provvidenze a favore delle zone disastrate dalle alluvioni dell'estate-autunno 1953 in provincia di Brescia » (235), di iniziativa dei senatori Cemmi e Buizza;

« Provvidenze a favore delle zone disastrate dalle alluvioni del mese di ottobre nella regione Trentino-Alto Adige » (253), d'iniziativa dei senatori Piechele e Benedetti.

Richiesta di procedura urgentissima.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, fra i provvedimenti di cui è stata annunziata la trasmissione dalla Camera dei deputati al Senato ve n'è uno che riguarda la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, concernente l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sugli olî e grassi animali liquidi.

Detto decreto-legge verrebbe a scadere il 19 gennaio. Ora, nella imminenza delle ferie, io mi permetterei di prospettare l'opportunità che la sua conversione in legge venisse inserita nell'ordine del giorno di questa seduta con procedura urgentissima, in modo da evitare una convocazione del Senato durante il periodo

delle ferie. Mi consta che la Commissione finanze e tesoro ha dato già il suo assenso a questo inserimento nell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi hanno sentito, l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze richiede che sia adottata la procedura urgentissima per il disegno di legge concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843. Ricordo che, a norma dell'articolo 53 del regolamento, tale richiesta deve essere approvata a maggioranza di due terzi.

Non essendovi osservazioni, metto ai voti la predetta richiesta. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Sul disegno di legge in parola la Commissione riferirà alla fine della seduta.

Rinvio della votazione per la nomina dei membri dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e dei membri dell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

« Votazione per la nomina:

a) di nove membri effettivi dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa;

b) di nove membri supplenti dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa

c) di nove membri dell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

GAVINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io proporrei una modifica all'ordine dei lavori della seduta di oggi. Proporrei e chiedo formalmente cioè che la votazione per la nomina dei nove membri effettivi e dei nove membri supplenti dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa e dei nove membri dell'Assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio sia rinviata ad altra seduta. La richiesta è motivata dal fatto della opportunità di un maggiore scambio di idee fra i Gruppi sulla questione. Perciò non ritengo che questa mattina si possa affrontare il problema. Questa è la proposta formale che faccio a nome mio e del Gruppo.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Naturalmente noi aderiamo alla proposta del senatore Gavina e del suo Gruppo, però senza la motivazione del collega Gavina.

Noi cioè chiediamo il rinvio ad altra seduta per l'importanza della votazione, che esige un numero di senatori in Assemblea superiore a quello che oggi è qui presente.

Riguardo alle intese fra i Gruppi, fra i Gruppi, chiamiamoli così, europeisti le intese sono già avvenute; l'assenteismo dell'altra parte (*allude all'estrema sinistra*) già si è manifestato definitivo, come si può desumere dal processo verbale e dal resoconto stenografico della seduta del 21 luglio 1952, e novità in questo settore è inutile aspettarsene.

Nella sostanza, mi dichiaro dunque, benchè con motivazione diversa e avversa, favorevole alla proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, la proposta del senatore Gavina s'intende approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Angioy ed altri: « Proroga della legge 14 febbraio 1953, n. 49, relativa ai diritti e compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti » (150-B - Doc. LIV-A) (*già approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato e nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati in seguito a nuovo esame chiesto dal Presidente della Repubblica*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, di iniziativa dei deputati Angioy ed altri: « Proroga della legge 14 febbraio 1953, n. 49, relativa ai di-

ritti e compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti », già approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato e nuovamente approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati in seguito a nuovo esame chiesto dal Presidente della Repubblica.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zoli. Ne ha facoltà.

ZOLI. Io ho intenzione soltanto, onorevole Ministro, di rilevare che nel disegno di legge vi è un'imperfezione, e di far presente che io ritengo — e credo che più o meno lo ritenga il Senato — che questa imperfezione non valga a modificare la sostanza del disegno di legge.

Il disegno di legge contempla due tipi di casuali: i casuali ordinari e i diritti di cancelleria. I diritti di cancelleria sono regolati dalla legge 9 aprile 1953, n. 226; ora, la dicitura: « Nulla è innovato alle disposizioni della legge 9 aprile 1953, n. 226 », è posta nell'articolo 2 del disegno di legge. Ritengo che sia bene chiarire, per quanto non sia opportuno modificare ormai il testo presentato al nostro esame, che questa disposizione si riferisce anche all'articolo 1, cioè al termine. Il Senato sa che i diritti di cancelleria hanno una natura profondamente diversa: non vanno tutti al personale, ma servono in buona parte per le spese di giustizia; quindi non v'è nessuna ragione per cui il termine di scadenza della legge relativa ai diritti casuali si estenda ai diritti di cancelleria. Dichiaro dunque che voto a favore della legge, con questa precisazione: che l'ultimo comma dell'articolo 2 deve evidentemente — e credo che il Ministro sarà d'accordo con me — intendersi riferito anche all'articolo 1; e pregherei l'onorevole Ministro di esprimere il proprio pensiero al riguardo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bitossi. Ne ha facoltà.

BITOSSI. Onorevoli colleghi, noi di questa parte approvammo già il 19 ottobre la proposta di legge con la quale veniva stabilita la proroga della retribuzione dei diritti e compensi dovuti al personale degli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze, dal Ministero del tesoro e dalla Corte dei conti, e quindi la proposta in esame non può non trovarci consenzienti.

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

(*Segue* BITOSSI). Il motivo della nostra approvazione deriva dal fatto che non è possibile ammettere che nella situazione attuale si debba eliminare ciò che da lungo tempo viene dato sotto la voce « diritti casuali » ad una parte notevole di impiegati dello Stato, in quanto ciò costituisce una parte integrante dello stipendio di questi lavoratori, del resto già insufficiente per se stesso. Però il Senato e l'onorevole Ministro mi consentiranno di fare alcune considerazioni che scaturiscono spontanee in questo particolare momento. Questa integrazione di stipendio per i dipendenti dei dicasteri finanziari, che noi riconosciamo giusta ed equa, mette in maggior rilievo la necessità di estendere a tutti gli impiegati dello Stato un aumento generale delle retribuzioni, nel quale i diritti casuali sarebbero in definitiva assorbiti. Quanto io affermo d'altra parte trova conferma in un autorevole ordine del giorno — dico autorevole perchè approvato all'unanimità dal Senato — del 28 giugno 1953, per il quale il Governo era impegnato a presentare entro il 1953 — e l'allora Sottosegretario Gava accettava la data — un provvedimento di legge che stabilisse, oltre al conglobamento delle varie voci nello stipendio, un miglioramento economico ai dipendenti pubblici. La concessione di un miglioramento ai dipendenti pubblici è problema talmente sentito che non può più essere procrastinato. Non starò a far proposte analoghe a quelle avanzate alla Camera dei deputati quando è stato approvato il disegno di legge che oggi discutiamo; mi limito solo ad affermare, affinchè il signor Ministro ne prenda atto, che il problema dei miglioramenti deve essere affrontato e risolto il più rapidamente possibile in quanto i dipendenti pubblici non possono attendere che sia discusso insieme a quello delle carriere; e mi auguro che il Governo comprenda questa necessità e provveda in merito.

Il più rapidamente possibile, ho detto, perchè un miglioramento economico ai dipendenti

pubblici è un atto di giustizia, in quanto, è d'uopo riconoscere, gli stipendi di molti di questi lavoratori sono ancora di gran lunga al di sotto del minimo vitale; mi auguro, quindi, che il Governo e il Senato comprenderanno questa improrogabile necessità.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Sturzo ha presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato esclude che possano ammettersi sotto qualsiasi titolo gestioni fuori bilancio, dovendo tutte le entrate e tutte le spese di carattere statale essere riportate nei relativi stati di previsione e nei consuntivi annuali;

invita il Governo a provvedere analogamente entro il primo semestre del prossimo anno, in modo che col 1° luglio 1954 venga a cessare, senza eccezioni, qualsiasi gestione fuori bilancio, e venga sottoposta al controllo parlamentare la intiera gestione di quegli enti ai quali per legge sia stata affidata, anche a scopo determinato, la riscossione diretta di imposizioni statali ».

NACUCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NACUCCHI. Essendo assente il senatore Sturzo, dichiaro di far mio l'ordine del giorno. Insisto sullo stesso e chiedo che sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'ordine del giorno del senatore Sturzo fatto proprio dal senatore Nacucchi.

BERTONE, *relatore*. Nella sostanza, cioè sul pensiero della necessità di un controllo assoluto di tutte le spese dello Stato, la Commissione concorda perchè questo è anche il concetto che anima il disegno di legge, detto « legge delega », che è stato presentato al Parlamento. Ma i termini da cui questo controllo dovrebbe iniziare dipendono dal Governo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro Scoca ad esprimere l'avviso del Governo.

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Onorevoli senatori, come osservava il Presidente della 5ª Commissione, è intendimento del Governo di portare ordine in questa materia e di far passare tutte le entrate e le uscite dello Stato attraverso il bilancio dello Stato in modo che abbiano a cessare le gestioni fuori bilancio che sono venute sorgendo nel nostro ordinamento. Quanto all'ordine del giorno presentato dal senatore Sturzo, devo dire che esso sollecita una volontà già avviata in questo senso, come risulta dal disegno di legge-delega presentato al Senato. Il Governo non può che accettare questo ordine del giorno. Quanto al termine avrei da fare qualche osservazione. Il senatore Sturzo invita il Governo a provvedere affinchè entro il 1° semestre del prossimo anno venga a cessare qualsiasi gestione fuori bilancio. Mi pare che tecnicamente non sia possibile. Ormai i bilanci sono alla fine della loro preparazione e ne è prossima la presentazione al Parlamento. Reperire le gestioni fuori bilancio non è una cosa agevole. Quindi occorrerà un periodo di tempo adeguato affinchè si proceda a questo riordinamento. Ecco la ragione puramente tecnica che mi impedisce di accettare la prefissione del termine.

NACUCCHI. Nel disegno di legge relativo alle casuali il termine è fissato.

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Avevo in animo di suggerire all'altro ramo del Parlamento la modificazione dell'articolo 2 del disegno di legge in modo da prevedere che i casuali affluissero al bilancio anzichè ad un conto di tesoreria a parte. Peraltro poichè questa legge si propone di far cessare la corresponsione dei casuali nella forma attuale, è parso che prevedere in essa la modalità del versamento in bilancio volesse significare normalizzare uno stato di cose che viceversa è eccezionale ed è destinato a cessare. Questa è la ragione per cui si è seguìto il sistema proposto dalla Camera. Mi pare che di fronte a questi intendimenti precisi sia della Commissione che del Governo, si possa fare a meno di fissare un termine rigoroso e a breve scadenza per la eliminazione delle gestioni fuori bilancio.

ZOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI. Dichiaro che, se l'ordine del giorno del senatore Sturzo fosse posto in votazione, sarei costretto a votare contro. Il dilagare dei diritti casuali ha fatto sì che nel fiume dei casuali vi fossero compresi anche taluni diritti tradizionali che non è possibile sopprimere. Cito ad esempio i diritti dei conservatori degli uffici immobiliari che hanno una natura tutta particolare e che non si possono chiamare assolutamente casuali, ma che pure sono compresi nella legge qui ricordata. Cito anche i diritti di cancelleria, di cui ho già detto che sono in parte destinati ai funzionari ed in parte vanno a coprire le necessarie spese d'ufficio. Il voler portare tutti questi diritti, che non sono casuali e che hanno una vecchia giustificazione, nel sistema della contabilità dello Stato e fare per essi una previsione, che è praticamente impossibile per la loro natura, e sottoporre la loro erogazione al normale controllo della Corte dei conti, annullerebbe praticamente il loro funzionamento.

Pertanto, mentre sono d'accordo con la Commissione che nello spirito dell'ordine del giorno del senatore Sturzo non si può non convenire, ritengo che non si possa accettarlo nella sua lettera. Credo che se il senatore Sturzo fosse stato presente avrebbe aderito a queste mie considerazioni. Egli non può infatti volere sia fatto uno stesso trattamento tra nuovi e vecchi casuali, i quali avevano precise ragioni d'essere e che non possono essere assolutamente riportati nella sistemazione generale del trattamento economico dei funzionari dello Stato, perchè ciò renderebbe praticamente impossibile il funzionamento del loro conteggio e la loro particolare destinazione.

MARIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIOTTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che sullo spirito che anima l'ordine del giorno del senatore Sturzo tutti si debba essere d'accordo. Per ragioni di principio ognuno di noi ritiene che il problema dei diritti casuali è cosa ingiusta anche dal punto di vista morale. Denuncio qui che i diritti casuali ingenerano negli stessi impiegati dello Stato, non fosse altro per le sperequazioni che si sono venute determinando nella loro distribuzione, insoddisfazione e disappunto. Io, per esempio, ho avuto occasione di parlare alcuni giorni fa con dei dipendenti degli uffici finanziari, che dichiaravano il loro disagio nel chiedere ai cittadini somme per diritti casuali dovuti per il rilascio di certificati che lo Stato avrebbe il dovere di concedere gratuitamente ai contribuenti. Che l'impiegato debba vivere di questa specie di elemosina è umiliante e moralmente biasimevole.

Tuttavia, il Gruppo socialista non può che votare a favore del disegno di legge, perchè i casuali costituiscono ancora oggi, in una situazione economica estremamente grave, una integrazione dello stipendio degli impiegati dello Stato.

Sono d'accordo col senatore Bitossi che queste proroghe non possono essere date all'infinito. Bisogna assolutamente che il Governo si accinga ad emanare una legge per un più giusto ed umano trattamento ai dipendenti dello Stato, ponendo fine a questo stato di cose. Mi auguro che il Governo sia sensibile a queste aspirazioni dei dipendenti dello Stato che hanno un fondamento di giustizia e di umanità. Per queste ragioni il Gruppo del partito socialista è favorevole al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERTONE, *relatore*. Credo che il Senato desideri che non si parli a lungo su questa materia, sulla quale torniamo ormai da diversi anni. La Commissione finanze e tesoro, infatti, da tre esercizi consecutivi si è occupata del problema ed ha fatto sempre presente la medesima preoccupazione, espressa poi nel messaggio del Presidente della Repubblica. Il Presidente Paratore, mio illustre predecessore, nella sua relazione del 1951 scriveva queste parole: « Lo sviluppo storico del problema che esaminiamo non ha in sostanza dissipato la perplessità del vostro relatore, il quale anzi si

è trovato di fronte ad un grave dilemma costituito, da un lato, dalla logicità di abolire i diritti causali per tutte le categorie, dall'altro dalla inevitabilità, nel caso che si volessero mantenere, di estendere i diritti stessi ad altre categorie che, appartenendo ad un dicastero similare, complementare, potessero giustamente reclamare tale estensione. Per ragioni di varia natura si è ritenuto miglior partito, per ora, non affrontare in pieno la situazione del dilemma su esposto, e si è scelta una via intermedia, stabilendo i seguenti princìpi... ».

Il Senato comprende che il compromesso fu reso necessario dalla impossibilità di abolire *sic et simpliciter* i diritti casuali che erano una integrazione economica del trattamento di quegli impiegati che li ricevevano, e della impossibilità di costituire, sotto altra forma, analoghi o uguali diritti casuali per tutte le altre categorie. Ed è perciò che si è addivenuto ad una via intermedia, che sia più che altro una sollecitazione al Governo per vedere di risolvere il problema con un disegno di legge fondamentale di adeguamento del trattamento economico di tutti i dipendenti statali. E, in verità, il messaggio del Presidente della Repubblica, che mette l'accento su queste incongruenze, sulle quali tutti assolutamente conveniamo, ha posto l'accento in particolare su un punto che desidero rilevare, e cioè quello che più preoccupa; la mancanza assoluta del controllo e preventivo e consuntivo su questi dispendi che oggi ascendono a circa 10 miliardi, e non si sa bene chi li paga, chi li riceve, quando, come ed in che misura. Ora debbo dire che, al riguardo, c'è stato tra di noi un precursore, e desidero qui dicordarvene il nome: il senatore Zoli, il quale, quando fu Ministro Guardasigilli adottò nel suo dicastero, per quanto riguarda i casuali, il sistema del controllo preventivo, di una specie di controllo, che avrebbe dovuto poi essere esteso a tutte le altre Amministrazioni. E di questo suo atto di preveggenza ha avuto considerazione lo stesso Presidente della Repubblica, quando, nel suo messaggio, scrisse queste parole: « Nella vigente legislazione italiana non mancano commendevoli esempi di soddisfacimento dell'esigenza che in proposito si può considerare minima. Basti ricordare l'articolo 5 della legge 9 aprile 1953, che apporta modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie. Il rendiconto della questione dei diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie è, per ciascun esercizio finanziario, approvato dal Ministro di grazia e giustizia e presentato al Parlamento in allegato al rendiconto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia ».

Il Guardasigilli onorevole Zoli ha aperto la porta al controllo che oggi forma la base del disegno di legge che stiamo per approvare, perchè questo disegno di legge, pur mantenendo per necessità contingenti ancora il sistema dei diritti casuali, così come oggi sono percepiti, li sottopone però ad un controllo non più soltanto nel dicastero di grazia e giustizia, ma in tutte, assolutamente, le amministrazioni. Difatti, l'articolo 2 stabilisce che « i diritti, compensi e proventi stabiliti dalle disposizioni di cui all'articolo precedente, dovranno essere versati entro 15 giorni dalla loro esazione in apposito conto corrente speciale di Tesoreria, intestato al Ministro competente. L'erogazione delle somme affluite ai conti correnti di tesoreria a favore dei dipendenti statali, verrà autorizzata con decreti del Ministro competente da registrarsi alla Corte dei conti ». Dimodochè, da questo momento, nell'approvare la legge, abbiamo quanto meno questa che il Presidente della Repubblica chiamava esigenza minima, abbiamo cioè il controllo preventivo della Corte dei conti, mentre il controllo consuntivo può essere realizzato dal Parlamento in qualsiasi momento, ad opera di qualsiasi senatore che desideri avere chiarimenti in proposito.

In questo stato di cose e nell'augurio, sul quale tutti conveniamo, che si addivenga al più presto, e penso non oltre il decorso di tutto il 1954, all'adeguamento della posizione economica di tutti i dipendenti statali, secondo i concetti che in questo stesso disegno di legge sono accennati e che hanno avuto l'approvazione unanime della Camera, come penso l'avranno qui al Senato, se debbo credere alle parole pronunziate dai diversi oratori, credo che in tal modo avremo finalmente tolto dal nostro bilancio questo piccolo bagaglio passivo, che finora ci ha dato molti fastidi, molte pene e che desideriamo venga sostituito da un sistema regolare, normale di controllo preventivo e consuntivo, che risponda alle esigenze

della contabilità dell'amministrazione statale ed ai legittimi desideri di tutto il personale statale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Scoca.

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Onorevoli senatori, la questione dei casuali si presenta all'esame di questa Assemblea nel momento che riteniamo sia finale di questi diritti e compensi speciali.

Per verità il nome stesso di « casuali » non si addice più a questi proventi. Infatti il termine « casuale » deriva da caso e quindi si dovrebbe trattare di proventi del tutto eccezionali e certo non rilevanti nella loro entità. Tali erano certamente in origine, ma col passare degli anni e specialmente in questo dopoguerra questi diritti hanno avuto un processo, per così dire, inflazionistico, per cui oggi costituiscono, relativamente ai dipendenti di alcune amministrazioni, una parte integrante della retribuzione. Come è stato osservato da qualche parte, è veramente istruttiva la storia di questo sviluppo anomalo. I diritti casuali si ricollegano all'epoca in cui gli uffici ipotecari, oggi dei registri immobiliari, vivevano con questi proventi, nel senso che sia i compensi degli addetti a quegli uffici, specialmente quelli di grado più modesto, sia le spese di ufficio erano sostenute con questi proventi. E, come rilevava poc'anzi il senatore Zoli, il sistema è tuttora vigente per tali uffici e quindi i diritti casuali hanno una funzione particolare che non è semplicemente quella di concedere un compenso particolare agli impiegati ma serve per costituire il fondo a sostegno di determinate spese. Senonchè per venire incontro alle necessità urgenti e impellenti di altre categorie di impiegati, sono venute sorgendo altre forme anomale di casuali, tanto anomale che si assegnava ad esse durata limitata, stabilendosi che avrebbero dovuto cessare con la fine dell'anno (se non erro, del 1951). Viceversa, le vicende sono state tali che siamo arrivati per via di successive proroghe, al momento attuale, in cui il messaggio del Capo dello Stato ha richiamato l'attenzione del Parlamento sul problema.

Oggi, dicevo, noi siamo nella fase finale della vita dei diritti casuali, perchè essi, come tutte le altre indennità di carattere particolare, devono essere sottoposti a revisione secondo un concetto enunciato nella legge di delega già all'esame del Senato. Non si può con un giudizio sommario e aprioristico stabilire che tutti debbono essere aboliti, ma bisogna discernere, esaminando caso per caso, quali hanno una ragione di essere e quali non l'hanno; e indubbiamente ve ne sono alcuni che debbono essere mantenuti, come ad esempio quelli che servono per sostenere alcune spese di ufficio. Ora, il criterio suggerito dal Governo e che spero venga accettato dal Parlamento è di vedere se, sulla base del concetto generale della perequazione, secondo il quale a parità di funzioni i dipendenti dello Stato devono avere parità di trattamento, potrà sopravvivere qualche trattamento speciale, laddove vi sia una funzione particolare, un lavoro aggiuntivo che solo alcune categorie svolgono, insomma una giustificazione obbiettiva di esso. Questo criterio generale, che indubbiamente è fondato — per quanto mi sembra — sulla logica e sul buon senso, deve essere controllato da un altro criterio di ordine storico, ed ha la sua importanza: vedremo cioè quali diritti, quali compensi, quali indennità hanno una lunga vita. Se per esempio esistono alcuni diritti i quali rimontano a 50, 60, 70 anni fa, è da pensare che abbiano in questa tradizione legislativa la conferma di una esigenza e quindi di una loro giustificazione obbiettiva.

Questo è il criterio che ha suggerito il Governo, che è inserito nel disegno di legge e in base al quale sarà fatta la revisione non solo dei diritti casuali, ma di tutte le altre indennità particolari.

In relazione a questo argomento dei diritti casuali l'onorevole senatore Bitossi raccomandava di procedere sollecitamente al miglioramento delle retribuzioni degli impiegati dello Stato. Ora, io non so se questo ravvicinamento sia puramente occasionale oppure abbia una relazione con quanto è stato indicato nell'altro ramo del Parlamento; alla Camera si accennò infatti ad una richiesta, che cioè le retribuzioni degli impiegati dello Stato fossero portate al livello stabilito dall'aggiunta allo stipendio attuale delle più alte punte cui sono ar-

rivati i casuali. Se così fosse, io debbo dichiarare.....

BITOSSI. Ho detto che, attraverso il miglioramento degli stipendi dei dipendenti statali, si dovrebbero assorbire le casuali.

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Siamo perfettamente d'accordo.

BITOSSI. Il che vuol dire che l'aumento deve essere superiore alle casuali, altrimenti non è assorbito! (*Ilarità*).

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Assorbire le casuali quale provento al bilancio dello Stato, dicevo io, ma lei, come avevo bene inteso, intende assorbirle nella retribuzione.

BITOSSI. Sono perfettamente d'accordo con la tesi esposta alla Camera.

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Questo chiarimento è molto opportuno e devo dire che non posso, per il senso di responsabilità che ognuno deve avere, specie quando è a questo posto, accettare una impostazione così semplicistica. Infatti, come veniva rilevato poc'anzi, non si conoscono i dati di questi casuali che sono al di fuori del bilancio dello Stato, non ne sappiamo la misura se non per le voci che corrono. Quindi mancano i dati concreti per dire se è possibile prenderli a base per l'aumento delle retribuzioni.

Ma che occorra apportare un aumento alle retribuzioni, non è una novità. È già dinanzi a questo ramo del Parlamento il disegno di legge delega ed in questo sono stabiliti princìpi, dai quali si può dedurre che il Governo è su questa strada. Naturalmente non si può parlare oggi della misura degli aumenti, perchè non abbiamo ancora i dati necessari. Quanto all'urgenza, il Governo se ne rende perfettamente conto e anzi è opportuno che non sia ostacolato nel suo cammino. È stata infatti fissata una data per la decorrenza del nuovo trattamento economico, quella del 1° gennaio 1954, e ciò sta a significare che non si vuole protrarre nel tempo la risoluzione del problema. (*Interruzione del senatore Bitossi*).

Questi aumenti vogliamo però inserire in una visione organica, in un riordinamento razionale di tutta la materia del trattamento economico dei dipendenti dello Stato. In questo dopoguerra è infatti avvenuto per tutte le retribuzioni degli impiegati dello Stato ciò che è avvenuto per i casuali: non è stato possibile finora considerare unitariamente il problema in mancanza della stabilizzazione della moneta. Quindi oggi lo stipendio degli impiegati dello Stato risulta da molte voci. Ora però è necessario che si ritorni all'unità della retribuzione, al conglobamento e alla perequazione e questo è uno degli aspetti fondamentali della legge delega, quello che per la sua urgenza deve essere attuato per primo.

Appunto perchè si possa provvedere con l'urgenza dovuta, abbiamo predisposto nell'articolo 1 che la revisione del trattamento economico, il riordinamento delle carriere, la revisione dello stato giuridico possano avvenire in tempi diversi e più volte il Governo ha avuto occasione di dichiarare che il primo provvedimento cui si porrà mano e che sarà emanato riguarderà il trattamento economico degli impiegati dello Stato, di modo che, essendo stata fatta questa promessa da parte del Governo, essendo stata stabilita la data del 1° gennaio 1954, mi pare che siamo su un terreno sul quale tutti gli uomini di buona volontà si possono incontrare, mi pare che siamo andati incontro alle legittime aspettative degli impiegati dello Stato. Non mi dilungo oltre perchè in occasione della discussione della legge delega avremo occasione di affrontare *ex professo* questo problema. Devo una risposta al senatore Zoli che desiderava sapere se l'ultimo comma dell'articolo 2 abbia una portata che esclude l'articolo primo. Mi pare che l'articolo 1 riguardi semplicemente i casuali di cui ci occupiamo. È parso necessario inserire quell'ultimo comma dell'articolo 2 perchè, per quanto attiene al versamento in tesoreria, la norma dell'articolo 2 si estende a tutti gli altri proventi e quindi avrebbe incluso anche i proventi di cancelleria.

Onorevoli senatori io credo di non dover aggiungere altro. Il Governo aderisce a questo disegno di legge e ne sollecita l'approvazione. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. È presente in Aula il senatore Sturzo, che dichiara di insistere perchè il suo ordine del giorno sia posto in votazione. Devo avvertire il senatore Sturzo che sull'ordine del giorno si sono pronunciati tanto la Commissione che il Governo, dichiarando di aderire allo spirito dell'ordine del giorno stesso, ma di non poter accettare il termine in esso indicato.

STURZO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STURZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, nelle mie brevi dichiarazioni mi devo rifare un po' alla discussione che si è svolta. Sono dolente del ritardo dovuto al fatto che credevo che la seduta avrebbe avuto inizio alle 10.

Non posso lasciar passare la presente discussione senza prendere la parola; è ben noto il mio atteggiamento di severa critica al sistema di compensi detti « casuali » che « casuali » non sono, e al costante ampliamento di simili compensi per mascherare l'aumento della retribuzione di speciali categorie impiegatizie.

Dobbiamo ringraziare il Presidente della Repubblica che ha richiamato Parlamento e Governo al senso delle proprie responsabilità con quell'autorità che, oltre che dal posto, gli deriva dalla competenza di insigne scienziato in materia finanziaria.

Non credo, del resto, che gli stessi autori delle leggi e leggine di questi anni del dopo guerra, dirette ad ampliare e prorogare il sistema dei casuali, non ne riconoscessero la illogicità e irrazionalità intrinseca; ma come spesso avviene si sono prese le scorciatoie momentanee per rimandare la soluzione definitiva al cosiddetto momento buono.

La proposta di legge che è davanti al Senato, contenendo la proroga dei casuali fino all'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato, è anche essa nella scia delle precedenti. Le proroghe sono insidiose; le proroghe a date non fisse e a condizioni risolutive non precisate, lasciano le maglie aperte; le stesse date fisse sono inoperanti.

Io però mi domando, dato che la decorrenza dell'aumento degli stipendi sarà dal 1° gennaio 1954, se si debba intendere che anche i casuali esatti e pagati, verranno poi conglobati nei nuovi stipendi.

Detto questo desidero ricordare le dichiarazioni del senatore Paratore riguardo alla scadenza irrevocabile dei casuali, compresavi per giunta la ritenuta del 4 per mille sui mandati, voluta per attenuare la differenza fra il personale del Tesoro e della Corte dei conti e quello delle Finanze. Tutto doveva finire al 31 dicembre del 1951; ma il 31 dicembre passò e non mancarono vari parlamentari a ripetere l'errore precedente con una nuova proroga e poi una terza fino al 31 ottobre 1953. Temo che, anche con la proroga proposta dall'articolo 1, non si eviterà la ripetizione degli errori precedenti, e i casuali cacciati dalla porta rientreranno per la finestra, nonostante il richiamo autorevole che ci ha fatto oggi convocare e discutere.

La soppressione da me invocata non ha lo scopo di escludere qualsiasi altro provvedimento, da esaminarsi insieme alle norme della delega al Governo per lo statuto impiegatizio, con quei criteri che rispondano ad equità nei riguardi degli addetti a servizi tecnici che esigono speciale preparazione e competenza. Il problema è stato accennato nella legge di delega e dovrà essere chiarito nelle discussioni parlamentari. Pertanto il ripiego dei casuali vecchi, nuovi e nuovissimi dovrebbe cessare una volta per sempre.

Il secondo articolo della proposta di legge mette fine alla gestione privatistica dei casuali, circondata da un segreto quasi di casta chiusa, che li ha resi ancora più invisi al pubblico e agli impiegati stessi, quelli non favoriti e anche quelli favoriti.

L'errore fondamentale di tale sistema è quello di aver considerato i casuali, quali erano originariamente, compensi pagati da privati per servizi ritenuti di interesse privato. Ma estesi i casuali al personale direttivo e centrale e ampliati al punto da ritenere servizio privatistico l'emissione dei mandati di pagamento per conto dello Stato, hanno preso la natura di tassazione per servizi generali; era ovvio quindi che tutta la gestione dovesse avere natura pubblicistica ed essere sottopo-

sta ai controlli politici e amministrativi dello Stato.

Circa la formulazione dell'articolo 2, mi limito a fare delle riserve, mancandovi le indicazioni dei criteri e limiti ai quali dovrebbero attenersi i Ministri competenti nel fare i decreti di distribuzione e a quelli del relativo controllo della Corte dei conti. Sono d'accordo però con i proponenti dell'articolo 3 circa le gestioni passate.

Il problema delle gestioni fuori bilancio meriterebbe una trattazione a parte. È inammissibile la creazione e il perdurare di simili gestioni; penso che la presente sia una buona occasione per un'affermazione di carattere generale; pertanto ho presentato l'ordine del giorno che il Senato già conosce e sul quale spero che si formi l'unanimità dei consensi.

Ne do di nuovo lettura:

« Il Senato esclude che possano ammettersi sotto qualsiasi titolo gestioni fuori bilancio, dovendo tutte le entrate e tutte le spese di carattere statale essere riportate nei relativi stati di previsione e nei consuntivi annuali;

invita il Governo a provvedere analogamente entro il primo semestre del prossimo anno, in modo che col 1° luglio 1954 venga a cessare, senza eccezioni, qualsiasi gestione fuori bilancio, e venga sottoposta al controllo parlamentare la intiera gestione di quegli enti ai quali per legge sia stata affidata, anche a scopo determinato, la riscossione diretta di imposizioni statali ».

È stato rilevato che ci sono degli enti che non potrebbero passare in gestione pubblica. Ignoro quali siano questi enti, che forse chi ha presentato questa obiezione ha indicato, ma io non ero presente...

ZOLI. Riguarda il conservatore delle ipoteche.

STURZO. Attualmente cosa avviene? Anche questi signori debbono mandare una parte delle loro entrate al centro, che non apporta niente a quello che fanno le gestioni locali. Ma non intendo parlare di tali gestioni a carattere privatistico, almeno fino a quando tale carattere sarà mantenuto. Mi riferisco ad enti che esigono tasse e contribuzioni dai cittadini come l'E.A.M., che esige i diritti di statistica, la Società degli autori che esige contribuzioni e tasse e simili altri a carattere pubblicistico. Ecco a che cosa si appunta la mia critica: non è possibile che si continui così.

Dacchè ho la parola, non mi sembra fuori luogo chiedere al Governo una dichiarazione sulla sorte avuta dall'ordine del giorno approvato da questa Assemblea il 21 agosto scorso sul cumulo delle cariche e la molteplicità degli incarichi, dati a funzionari dello Stato e degli Enti statali e parastatali; tale sistema ha dato luogo a notevoli sperequazioni di compensi, ha creato spesso la figura dei controllati controllori e disturbato il regolare funzionamento amministrativo degli stessi uffici affidati agli impiegati così favoriti. A me sembra che il metodo continui indisturbato e che, tranne qualche rara eccezione, non si siano notati cambiamenti sensibili.

Concludendo, è mia convinzione che uno stato giuridico ed economico del personale che sia chiaro, adeguato e sicuro, senza favoritismi di casuali dati per legge e di quegli altri dati con ripieghi, senza offerte di posti extra e di incarichi di favore, farà tornare la fiducia verso la pubblica amministrazione, sia del Paese, sia degli stessi impiegati, che desiderano rispettata la loro dignità e assicurato il compenso conveniente al posto ed alle condizioni presenti di vita.

E questo è anche il mio augurio. (*Vivi applausi dal centro*).

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

MARIOTTI. Il Governo ha già parlato sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Mariotti, il Governo ha diritto di parlare per dare dei chiarimenti.

Onorevole Ministro, ha facoltà di parlare.

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Avevo effettivamente già avuto occasione di dire qualche parola su questo ordine del giorno, allor-

chè il senatore Nacucchi lo aveva fatto proprio. Avevo dichiarato che il Governo era già nello spirito dell'ordine del giorno, di cui accettava la sostanza. Si erano fatte due osservazioni.

Una è stata chiarita dall'onorevole senatore Zoli e si riferisce alla portata, all'estensione della materia. Siccome qui in generale si parla di abolizione di gestioni fuori bilancio a qualsiasi titolo, e quindi tutte le entrate e le spese di carattere statale, quali che siano, debbono rientrare nel bilancio dello Stato, è stato osservato che vi sono alcune categorie di spese, le quali male si presterebbero nello stato attuale delle cose a una tale disciplina, a meno che non si modifichi il sistema; ad esempio, gli uffici delle segreterie e cancellerie giudiziarie sostengono in tutto o in parte certe determinate categorie di spese con questi proventi. Quindi, finchè non si dice che a queste spese provvede lo Stato, evidentemente non può innovarsi all'attuale disciplina, perchè ci sarebbe una confusione, se non altro un ritardo nella percezione delle entrate, mentre le spese vanno affrontate a tempo.

Ma vi è un'altra osservazione, cioè quella che si riferisce alla data. Qui si fissa la data del 1° luglio 1954. Ora, si diceva che stiamo già alla fine della preparazione dei bilanci, che presto saranno presentati davanti alle Assemblee. Bisognerebbe quindi fare questo lavoro prima della presentazione dei bilanci. Non è agevole, senatore Sturzo, reperire tutte queste gestioni fuori bilancio e per tutte disporre entro breve termine. Aggiungerò che, quando fu preparato dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati l'articolo 2, era intendimento di qualcuno, mio per esempio, di proporre che questi casuali, anzichè in un conto separato di tesoreria, fossero affluiti al bilancio dello Stato. L'osservazione alla quale mi arresi è che questa è una liquidazione; il provvedimento che viene presentato al vostro esame porta alla estinzione dei casuali: farli affluire al bilancio dello Stato poteva sembrare in contrasto con la loro estinzione o quanto meno poteva sembrare ultroneo.

Io so che ella poco crede alla promessa di porre fine a certi determinati sistemi, ed è vero che questo dei diritti casuali è stato un caso sfortunato, perchè più volte è stata fissata la data per la loro cessazione, ed invece si sono dovuti prorogare. Ma voglio pregare gli onorevoli senatori di riflettere sulle circostanze che hanno dato luogo a questa situazione. Il problema dei casuali non può essere considerato e risolto se non sul piano del riordinamento generale del trattamento economico degli impiegati dello Stato e per un tale riordinamento economico solo recentemente si è potuto presentare il disegno di legge-delega.

Ora ci troviamo a questo punto. Forse il senatore Sturzo non conosce l'emendamento che è stato apportato dinanzi alla Camera dei deputati all'articolo 1 del disegno di legge sui casuali. Con tale emendamento si prevede che la proroga duri non già fino alla emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati dello Stato ma più specificamente fino all'emanazione delle norme relative al nuovo trattamento economico degli impiegati dello Stato e comunque non oltre il 31 luglio 1954. Con tale emendamento si è voluto appunto ricollegare il problema dei casuali a quello generale del trattamento economico degli impiegati dello Stato. E devo aggiungere che, secondo quanto è stato preannunziato dal Governo, se il disegno di legge delega verrà approvato, il primo provvedimento di attuazione della delega sarà quello relativo al trattamento economico, sia per venire incontro alle richieste della generalità dei dipendenti dello Stato sia anche per risolvere una volta per sempre, con gli altri, anche il problema dei casuali e della loro gestione fuori bilancio. Io credo che di fronte a questa assicurazione il senatore Sturzo possa essere pago circa l'accettazione sostanziale del suo ordine del giorno, tenendo naturalmente conto delle osservazioni che io ho avuto l'onore di fare.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Dirò poche parole di chiarimento sull'ordine del giorno del senatore Sturzo. Mi sembra che tale ordine del giorno proponga tre problemi: 1° la ge-

stione di bilancio dei diritti casuali; 2° l'inserimento in bilancio di gestioni di altri Enti che attualmente gestiscono fuori bilancio; 3° il controllo in genere degli Enti che abbiano partecipazioni o contribuzioni statali.

Ora, sulla prima questione riflettente i diritti casuali, dopo quello che ha detto il collega onorevole Scoca, io non aggiungerò parola.

Per quanto riguarda, viceversa, l'esigenza di passare in bilancio tutte le gestioni fuori bilancio dichiaro che accetto senz'altro la sostanza dell'ordine del giorno del senatore Sturzo. Non posso accettare la data del 1° luglio 1954, poichè, come il Senato sa, le cosiddette gestioni fuori bilancio sono regolate da leggi le quali debbono essere modificate, se si vuole che tali gestioni rientrino in bilancio: e il modificarle è competenza del Parlamento.

BITOSSI. Basta una legge sola!

GAVA, *Ministro del tesoro*. No, si tratta di leggi particolari. (*Interruzione del senatore De Luca Carlo*). Se permette, senatore De Luca, dirò che le gestioni fuori bilancio sono di varia natura e prevedono casi molteplici e diversi il cui regolamento dipende, in definitiva, dal Parlamento. Ed è perciò che il Governo non può assumere un impegno sulla data mentre è perfettamente sulla sostanza dell'ordine del giorno.

C'è poi il terzo problema, quello dei controlli; debbo ricordare a tale proposito al senatore Sturzo che, in applicazione dell'articolo 100 della Costituzione, il Governo ha già presentato un disegno di legge appunto per il controllo di tutti gli enti che abbiano partecipazioni o contribuzioni ordinarie dello Stato. Mi pare che, dati questi chiarimenti, l'ordine del giorno potrebbe essere proposto all'accettazione del Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Sturzo, mantiene il suo ordine del giorno?

STURZO. Lo mantengo. Potrei però togliere la data, che aveva lo scopo di stabilire un termine, ma che sono disposto a sopprimere perchè sia approvato l'ordine del giorno.

Badate, nel mio ordine del giorno non ho fatto riferimento ai casuali, ma a tutte le gestioni fuori bilancio. Per quanto riguarda poi gli enti, non ho detto: quelli che hanno partecipazioni, ma ho detto: quelli che riscuotono imposte, il che è una cosa diversa.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Senatore Sturzo, il disegno di legge presentato al Parlamento riguarda anche gli enti a cui è stata delegata la riscossione delle imposte.

STURZO. È un'altra questione; io distinguo fra l'ente che esige imposte e le amministra, che ha un valore e un riferimento nei riguardi del cittadino che paga, e l'ente che ha partecipazioni dello Stato, che rappresenta una cosa diversa.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Volevo aggiungere che il disegno di legge prevede entrambi i casi ed è già all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, in materia di tenacia sia pur sicuro che non riuscirà a vincere il senatore Sturzo.

STURZO. Mantengo il mio ordine del giorno, sopprimendo la data, malgrado che tale soppressione non mi sembri necessaria.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione dell'ordine del giorno del senatore Sturzo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

CARELLI. Concordo pienamente con lo spirito dell'ordine del giorno del collega Sturzo. Però, udite le dichiarazioni del ministro Scoca e del ministro Gava, affermo che l'approvazione di questo ordine del giorno turberebbe la discussione generale sull'argomento principale. Non anticipiamo qui, in uno scorcio di seduta, una discussione di grandissima importanza, inserendoci così, alla chetichella, si può dire, in una votazione di una delicatezza estrema. Non vedo l'opportunità, proprio in questo momento, di aprire una discussione alla quale non siamo adeguatamente preparati.

PRESIDENTE. Non si tratta di aprire, ma di chiudere la discussione; ecco perchè la prego di essere breve.

CARELLI. Ed è appunto per questo, onorevole Presidente, che io propongo che l'ordine del giorno Sturzo, pur riferendosi a princìpi che sono veramente essenziali nell'ambito dell'Amministrazione statale, non possa essere discusso con una certa competenza in uno scorcio di seduta.

Per questa ragione, darò voto sfavorevole all'ordine del giorno Sturzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore De Luca Carlo. Ne ha facoltà.

DE LUCA CARLO. Sono favorevole all'ordine del giorno Sturzo modificato, tanto nello spirito che nella lettera, perchè a me queste distinzioni sottili tra spirito e lettera, specie al Parlamento, non mi hanno mai persuaso. Quando si accetta lo spirito e non la lettera di un ordine del giorno, vuol dire che il Governo si riserva di fare quel che vuole. Voterò perciò a favore dell'ordine del giorno, nel testo modificato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Perrier. Ne ha facoltà.

PERRIER. Mi associo alle parole del senatore De Luca per la distinzione precisa che egli ha fatto. Perciò, a nome dei colleghi del mio Gruppo — e credo di interpretare il pensiero anche dei colleghi repubblicani e socialdemocratici — dichiaro che voteremo a favore dell'ordine del giorno Sturzo. Purtroppo una cosa è chiara; il gran caos che esiste in tutta questa faccenda dei diritti casuali. L'onorevole ministro Scoca tra l'altro ha detto che alcuni di questi diritti sono necessari agli uffici, ma io trovo più utile che in questi casi si impostino nel bilancio le voci apposite per queste spese. Così pure l'onorevole Ministro ha affermato che alcuni diritti casuali si riscuotono da anni e che perciò i cittadini sono ormai abituati a pagarli. Questa non mi sembra che sia una ragione valida per mantenerli ... Gli Italiani protestano sempre per le tasse, ma pagano, come si diceva, sin dai tempi di Cavour; però hanno almeno il diritto di sapere che queste tasse siano legali e perciò si deve provvedere a regolarizzare tutti questi cosidetti casuali.

CARELLI. Aumenteremo gli stipendi a carico dello Stato.

PERRIER. Ma faremo le cose regolari. Per questo confermo che voteremo a favore dell'ordine del giorno Sturzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Bitossi. Ne ha facoltà.

BITOSSI. Signor Presidente, ho preso la parola per dichiarare a nome del mio Gruppo che noi approveremo l'ordine del giorno Sturzo qualora sia eliminata la data ...

PRESIDENTE. È già fatto.

BITOSSI. L'approvazione di tale ordine del giorno per noi ha questo significato: cioè che è possibile controllare tutte le gestioni fuori bilancio e regolamentarle anche molto prima del 1° luglio 1954. Poichè l'onorevole Scoca ha affermato che non è assolutamente possibile togliere ai dipendenti statali i proventi dei casuali, mi auguro che con l'approvazione di questo ordine del giorno il problema dei miglioramenti economici venga ad essere risolto molto prima di quanto previsto nella data proposta dal senatore Sturzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Locatelli. Ne ha facoltà.

LOCATELLI. A nome del Gruppo socialista, al quale ho l'onore di appartenere, dichiaro che voteremo l'ordine del giorno del senatore Sturzo, con gli stessi concetti espressi or ora dal collega Bitossi.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro a dichiarare se accetta l'ordine del giorno Sturzo modificato.

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole Presidente mi pare che questa gara di dichiarazioni di voto sia molto elogiabile ma non abbia fondamento.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, l'invito a limitarsi a dichiarare se accetta o no l'ordine del giorno del senatore Sturzo, astenendosi da altre considerazioni.

SCOCA, *Ministro senza portafoglio*. Esprimo la massima deferenza verso di lei e verso l'istituto della Presidenza, ma ciò non toglie che debba dissipare quell'aria di diffidenza che si è venuta a stabilire in quest'Aula, quasi che il Governo fosse discorde con le dichiarazioni delle parti. Ricordo che da prima io ho fatto una osservazione relativamente alla accettazione dell'ordine del giorno Sturzo e alla questione della data. Poi il senatore Zoli ha fatto altre osservazioni e il senatore Sturzo ha accettato di togliere la data. Di modo che, dal momento che la data è stata tolta, è logico che ci sia l'accettazione del Governo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Sturzo, così modificato ed accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Il Senato esclude che possano ammettersi sotto qualsiasi titolo gestioni fuori bilancio, dovendo tutte le entrate e tutte le spese di carattere statale essere riportate nei relativi stati di previsione e nei consuntivi annuali; invita il Governo a provvedere analogamente in modo che venga a cessare, senza eccezioni, qualsiasi gestione fuori bilancio, e venga sottoposta al controllo parlamentare la intiera gestione di quegli enti ai quali per legge sia stata affidata, anche a scopo determinato, la riscossione diretta di imposizioni statali ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 1.

Il termine stabilito nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1953, n. 49, è prorogato, con efficacia dal 1° novembre 1953, sino alla emanazione delle norme relative al nuovo trattamento economico degli impiegati dello Stato e comunque non oltre il 31 luglio 1954.

(*È approvato*).

Art. 2.

I diritti, compensi e proventi stabiliti dalle disposizioni di cui all'articolo precedente, dovranno essere versati, entro 15 giorni dalla loro esazione, in apposito conto corrente speciale di Tesoreria intestato al Ministro competente.

L'erogazione delle somme affluite ai conti correnti di Tesoreria a favore dei dipendenti statali verrà autorizzata con decreti del Ministro competente da registrarsi alla Corte dei conti.

Analoga procedura dovrà essere seguita per tutti gli altri diritti, compensi e proventi, comunque denominati, previsti da ogni altra disposizione, percepiti a qualsiasi titolo dai dipendenti delle Amministrazioni statali anche con ordinamento autonomo.

Nulla è innovato alle disposizioni della legge 9 aprile 1953, n. 226.

(*È approvato*).

Art. 3.

La gestione dei fondi di cui ai precedenti articoli, relativa agli esercizi 1949-50 e successivi, dovrà formare oggetto di rendiconti da allegare al Rendiconto generale dello Stato per gli esercizi medesimi.

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

NASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI. Onorevoli colleghi, se ci fosse stato qualche dubbio sulla opportunità del messaggio presidenziale la discussione avvenuta oggi al Senato lo ha giustificato in pieno. Si sono, invero, sollevati dubbi se poteva o non poteva il Presidente della Repubblica intervenire nella questione, in base all'articolo 74 della Costituzione. Questi dubbi sono stati certo superati dalla considerazione che l'intervento del Presidente della Repubblica ha costituito un richiamo salutare per l'opinione pubblica e per il Parlamento che ne è l'espressione.

Io avevo domandato di parlare solo per una dichiarazione di voto, per dire, cioè, e credo possa farlo anche a nome dei colleghi del Gruppo degli indipendenti di sinistra che voteremo a favore, però, con le più ampie riserve. È il portato della situazione. La questione dei cosidetti casuali, onorevole Ministro, rappresenta un tumore che ha preso l'organismo della burocrazia. Bisogna chirurgicamente estirparlo, ciò che non può avvenire quando si fa l'ipotesi che lei ha prospettato al Senato. Alcuni casuali, secondo lei, devono rimanere. I casuali devono invece essere aboliti completamente per un doveroso atto di giustizia e di logica.

La risoluzione di questa grave questione dei, cosidetti, diritti casuali si può riassumere in una formula che è stata adottata anche in alcune zone ragionevoli della burocrazia: « tutto nello stipendio, nulla fuori dello stipendio ». Se lei, onorevole Scoca, fa l'ipotesi, anzi afferma, che alcuni casuali debbono rimanere, ciò significa che le radici di questa mala pianta dovrebbero sussistere e naturalmente prolificherebbero nel futuro per l'acquiescenza del Governo o di alcuni Ministri che, finora, non si sa se siano stati diretti da errati calcoli o da incoscienza.

Quello che è successo e sta succedendo per i casuali è così enorme che, se se ne facesse una descrizione veramente esatta in Parlamento, l'opinione pubblica avrebbe orrore del modo con cui si procede nell'Amministrazione statale. I miliardi provenienti dai casuali sono amministrati e distribuiti privatamente. Non si sa come e perchè. E tutti fuori del bilancio dello Stato! Si è arrivati al punto (io non voglio fare ora esemplificazioni) che chi amministra il fondo della penicillina, cioè un fondo che riguarda ammalati, preleva, anch'esso, casuali. Ma dove siamo arrivati in questa pubblica amministrazione!

Ho poi chiesto la parola anche per fare una osservazione che s'impone ed è trascurata. Mentre la legge che autorizza i diritti casuali non è ancora votata essi sono stati riscossi e la Corte dei conti, che dovrebbe essere un organo di controllo superiore ad ogni sospetto, non lo ha impedito come poteva e doveva. Noi dobbiamo deplorare questo fatto in pieno Parlamento.

Dopo di che io potrei aggiungere altre considerazioni, ma mi pare che l'atteggiamento del Senato e le riserve con cui stiamo votando, dicono che la situazione dei casuali deve essere radicalmente modificata. Votiamo oggi per stato di necessità.

Mi auguro che prima del luglio questa questione sia risolta, nell'interesse della pubblica amministrazione, della dignità del Governo, del Parlamento e anche degli impiegati.

Miglioramenti economici si, ma trattamento uguale per tutti.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge per necessità politica, pur esprimendo esplicitamente la mia disapprovazione perchè una situazione che doveva essere provvisoria si è trascinata per così lungo tempo, creando in seno ai funzionari statali un senso di disagio veramente grave. Quindi io vorrei sottolineare, pur concordando con le indicazioni che il Ministro Scoca ha dato in merito alla revisione del trattamento economico degli statali, la necessità di una raccomandazione. Si proceda rapidamente, il più rapidamente possibile, perchè gli statali sono stanchi, sono delusi, vivono in un'atmosfera di disagio che va superata al più presto possibile.

Vorrei anche sottolineare che ciò che gli statali desiderano è un'eguaglianza nel trattamento a loro dovuto. Quello che oggi offende gli statali è vedere che i dipendenti di alcune Amministrazioni hanno un trattamento così diverso da quello di altri, senza una ragione fondamentale e reale. Non si può, infatti, giustificare il mantenimento dei diritti casuali dicendo che la loro soppressione inciderebbe sul tenore di vita dei funzionari che attualmente ne godono, ma il tenore di vita degli altri funzionari quale dovrebbe essere? Come si può sopportare che lo Stato faccia un trattamento così diverso ai suoi dipendenti?

Pertanto, pur votando a favore del disegno di legge, chiedo al Governo che si tenga conto precciso di questo stato d'animo, venendo incontro ai desiderata della intera classe degli impiegati statali che attendono con ansia che

si faccia luogo ad uno stato di giustizia e di uguaglianza nei loro confronti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, concernente l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sugli olii e grassi animali liquidi » (288-*Urgenza*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, concernente l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sugli olii e grassi animali liquidi », già approvato dalla Camera dei deputati.

Per questo disegno di legge è stata approvata nella seduta odierna la procedura urgentissima, a norma dell'articolo 53 del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il senatore Trabucchi per riferire sul disegno di legge.

TRABUCCHI, *relatore*. Signori senatori, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso con urgenza il disegno di legge di cui stiamo trattando, approvato ieri dall'altro ramo del Parlamento. Si tratta della conversione in legge di un provvedimento più che fiscale a natura economica, perchè tende ad evitare la più o meno fraudolenta commistione di olii derivati dai grassi animali con gli olii vegetali destinati all'alimentazione umana. Il Ministro proponente dichiarò infatti di volere possibilmente limitare, attraverso la tassazione, il fenomeno dell'arbitraria immissione al consumo di olio di pesce, di olio di sego e di grasso e di grasso di ossa, che miscelati all'olio di oliva ed all'olio di semi rettificato sono quasi irriconoscibili. Perciò la nuova imposta colpisce soltanto gli olii aventi un punto di solidificazione non superiore a 30 gradi centigradi. La Camera ha aggiunto al testo ministeriale l'esclusione espressa dall'imposta del burro e dello strutto, perchè pare che ci sia del burro e dello strutto che si liquefa a meno di 30 gradi (così dice almeno il Ministro delle finanze).

È prevista per altri motivi — perchè qui non si tratta di olio ad uso alimentare — anche l'esenzione dell'olio derivante da grasso animale, che sia destinato a qualsiasi uso industriale.

Date le finalità del provvedimento emanato dal Governo che il disegno di legge in esame convertirebbe in legge, io ritengo che tale disegno di legge a voi sottoposto, debba essere approvato. Il testo comprende l'articolo 1 istitutivo dell'imposta nella misura di 12.000 lire al quintale e le altre norme che diremo consuete, perchè redatte in analogia alle norme che regolano le imposte di fabbricazione; è prescritta la licenza per coloro che intendono produrre olii animali, la denunzia che deve fare chi intende raffinare questi olii ed è sancito il diritto di controllo da parte degli organi della finanza. L'ultima parte del disegno di legge comprende le penalità contro i frodatori, per i quali è prevista anche la pena restrittiva della libertà personale nei casi di frode. Vi sono infine le norme che equiparano il tentativo al reato consumato e che ammettono la confisca anche in deroga all'articolo 240 del Codice penale.

Questo sommariamente il contenuto del disegno di legge, che vi viene sottoposto e che è stato dalla Camera dei deputati modificato rispetto al progetto governativo, solo in quanto è stata esplicitamente introdotta l'esclusione del burro e dello strutto, è stata modificata la misura minima della pena restrittiva della libertà personale, per il reato previsto nell'articolo 20 del progetto di legge, ed è stata sancita in modo espresso come dicemmo la deroga alle norme del Codice penale (per la confisca e l'equiparazione del reato tentato al consumato).

La Commissione ritiene, concludendo, di potervi senz'altro consigliare per i motivi sommariamente enunciati da me, l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DE LUCA CARLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CARLO. Brevissime osservazioni. Questo decreto, da quanto mi consta, e credo che sia la realtà, è stato dettato dalla necessità di proteggere l'olio di oliva contro le sofisticazioni per aggiunta di grassi animali. Quindi il provvedimento non solo merita approvazione, ma merita anche lode, perchè va incontro ad una aspirazione non soltanto di giustizia, ma ad un interesse che è di tutti i coltivatori e produttori di olio, specialmente i piccoli che si trovavano in condizioni di svantaggio per questa concorrenza sleale. Il decreto però non prevede un'altra difesa, che per me è essenziale anch'essa, ed è quella contro l'olio di semi, con il quale si sofistica l'industria olearia dell'olivo. Ho avuto occasione di occuparmi di questa questione già altra volta, e ritengo che il vero concorrente dell'olio di oliva non sia tanto il grasso animale aggiunto all'olio di oliva, quanto l'aggiunta o la sostituzione dell'olio di semi all'olio di oliva.

Pertanto, mentre non ne faccio argomento di particolare emendamento perchè sarebbe inutile, in quanto il disegno di legge dovrebbe tornare alla Camera, rivolgo ai rappresentanti del Governo la raccomandazione che questo problema, così vivo ed attuale, sia sentito da chi di ragione e si cerchi di provvedere mediante un disegno di legge di protezione, come questo, per il settore degli olii da seme che causano una concorrenza che è veramente deleteria per l'olio d'oliva, il quale costituisce una delle principali ricchezze del nostro Paese, ricchezza che, se dovesse domani cedere di fronte a questa degenerazione del gusto, andrebbe completamente distrutta.

Ciò premesso, dichiaro che darò voto favorevole a questo disegno di legge, tanto favorevole che vorrei fosse perfino esteso agli olii di seme.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione sugli oli e grassi animali liquidi, con le seguenti modificazioni:

Art. 1. — È aggiunto, in fine, il seguente comma:

Dall'imposta e dalla sovraimposta previste nei precedenti commi sono esentati il burro e lo strutto preparato mediante semplice fusione della sugna di maiale.

Art. 20. — Al primo comma, alle parole: reclusione non inferiore ad un anno, *sono sostituite le seguenti*: reclusione da tre mesi a due anni.

Art. 28. — Al primo comma è premesso il seguente:

Le disposizioni del penultimo ed ultimo comma degli articoli 18, 19 e 20, e quelle degli articoli 21, 22, 24, 25 e 26 sono adottate in deroga agli articoli 24, 26, 56, 240 del Codice penale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Per le feste natalizie.

DE LUCA CARLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CARLO. Mi spiace che non sia presente il collega Tonello, perchè il formulare gli auguri era la sua speciale prerogativa, ed aveva tanta amabilità, tanta grazia che io na-

turalmente non posso mettermi in concorrenza con lui. Comunque, mi permetto di sostituirlo, e spero che gli onorevoli colleghi me lo consentiranno, in questo afflato di idillio che c'è in giro anche nella approvazione delle leggi, tanto che sembra che l'aura natalizia escluda quel che di meno simpatico può talvolta esserci anche nei nostri rapporti. Pertanto, nella serenità della festa della Nascita del Redentore, rivolgo a voi quello stesso augurio che fu cantato dagli Angeli sulla culla di Bethl'em — noi lo crediamo e forse lo credete anche voi (*rivolto ai settori della sinistra*) — l'augurio che risuona nei secoli e che è sottolineato dalle campane del Natale: « sia pace agli uomini di buona volontà ». Questo è l'augurio più vivo e fervido che io in questa circostanza, a nome dei colleghi, credo di poter fare con spirito libero e sereno, dicendo a tutti: « Buon Natale a voi, a noi, alle nostre famiglie, alla Nazione e all'Umanità ». Se potessimo abbracciarci tutti in un impeto d'amore, questo sarebbe il sogno più bello che si potesse realizzare da quando siamo nati. Questo sia l'augurio più fervido per questo Natale del 1953! (*Vivi applausi*).

ALBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI. Ho ceduto volentieri la parola al collega De Luca anche perchè noi apparteniamo, come eletti dal popolo, allo stesso Collegio e quindi c'è fra noi una certa *concordia discors*, che in altrettali occasioni credo assuma un particolare significato. Quello che io volevo dire è in sostituzione di colui che fu nostro collega nella passata legislatura, evocato dal collega De Luca e che dalla nostra parte proveniva, il quale trovava, nelle circostanze che affratellano, almeno tendenzialmente, tutti gli uomini, le parole che toccano le corde più sensibili del cuore anche delle Assemblee politiche. Un altro significato voglio vedere nelle parole del collega De Luca, che appartiene ad altro settore: tutto ciò a suggello di propositi, non voglio dire altro, che si sono manifestati spesso anche contro la volontà dei singoli, forse, negli ultimi tempi, non soltanto nelle Assemblee politiche ma anche in seno a quel grande popolo italiano che, se ha coltivato e coltiva con particolare raffinatezza la invettiva, sa coltivare e onorare anche le estrinsecazioni di amore e di affratellamento.

Nel nome di un certo Francesco figlio di Pietro Bernardone, il quale volle, per esemplarità e rampogna, non aver casa nè letto, e volle identificare la scena del Natale in una stalla — che forse aveva più cubatura capitaria di quella che le circostanze purtroppo immiti consentono a tanti nostri fratelli. Con questo pensiero, riasseverato e rasserenato dall'unanimità che è qui sorta in occasione della discussione sulle cose di Sardegna, io mando, colleghi, a voi tutti il mio fraterno augurio di maggiore e irreversibile fraternità.

E voglio chiudere, signor Presidente, elevando il pensiero — giacchè il Natale è anche la festa della famiglia — alla famiglia del nostro illustre Presidente della Repubblica, il quale ha avuto la ventura, che spero possa sorridere a tutti noi, di celebrare i 50 anni del suo matrimonio. « *Quod faustum felix, bonum, fortunatumque sit* ».

Mi permetto altresì di cogliere l'occasione per ringraziare tutti coloro che mi hanno fatto gli auguri a metà di un viaggio chirurgico che poteva non consentire il ritorno. Li ringrazio ancora tutti, specialmente quelli dell'altra sponda in armonia con quanto ho detto dianzi. (*Applausi*).

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si associa alle espressioni augurali tanto nobilmente espresse, e con profonda sensibilità, dai senatori De Luca e Alberti. L'augurio va alla Presidenza, a tutti gli onorevoli componenti di questa Assemblea, alle loro famiglie, a tutti i collaboratori dei vostri e dei nostri lavori, nonchè a tutto il popolo italiano. Che la prossima ricorrenza natalizia sia un rinnovato incontro, per tutti noi, in un sentito e sincero spirito di pace. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie volentieri gli auguri dei senatori e del Governo

e, con cuore veramente lieto e grato, ricambia i loro auspicii. Il Natale è la festa delle feste: quella che supera tutte le distanze e le divisioni, in cui l'uomo non ricorda che la sua umanità. Al disopra dei partiti, dei diversi modi di pensare, delle stesse religioni, per tutti gli uomini civili, la festa del Natale è la festa della vita che sorge, è la festa della famiglia, è la festa dell'amore. E noi non possiamo, soprattutto in una assemblea politica in cui spesso gli inevitabili urti possono sembrare contrari ad una cordiale unità di sentimenti, non possiamo non scambiare la parola della bontà e l'augurio della pace fraterna: augurio che rivolgo a tutti e vorrei rivolgere — se fosse presente — al ministro Scoca, che mi pareva un po' irritato, per cancellare la impressione di una formale mia durezza dal seggio presidenziale. Egli che vive, cioè soffre come noi la vita politica, perchè la vita politica è fatta di sofferenze e di doveri oltre (ma più) che di soddisfazioni, sa che gli urti sono inevitabili perchè ognuno, dal suo posto, deve compiere il suo; ma oltre il momento fuggevole siamo legati da un sentimento di cordiale solidarietà, che è vivo, anche quando siamo avversari: anzi qualche volta diventa più vivo attraverso gli urti inevitabili. Dunque, nella vigilia del Natale, che accomuna tutti gli uomini, siamo lieti di dare e ricevere l'augurio scambievole. Vadano anzitutto i nostri fervidi voti al Presidente della Repubblica che ha la ventura di celebrare oggi un rito domestico, le nozze d'oro, il più dolce dei riti domestici. Tanto più fervido il nostro augurio a quest'uomo insigne che è il simbolo dell'unità italiana, in quanto è anche il simbolo delle virtù famigliari e tanto più, per questo, è caro al cuore degli italiani. (*Vivissimi applausi*).

Si è parlato del senatore Tonello, per ricordare che egli era l'oratore delle ricorrenze festive. Ebbene, il ricordo mi suggerisce di inviare un augurio anche ai senatori che erano con noi e che oggi non sono in quest'Aula, ma di cui ricordiamo la probità, l'intelligenza, il senso del dovere, doti comuni a tutti, da Tonello a Bergamini, su qualunque banco sedessero. (*Vivi applausi*).

Un saluto alla stampa, il quarto potere della pubblica opinione che incide sui tre poteri, qualche volta fastidioso, ma sempre necessario ad un Paese democratico: un saluto a tutti i senatori, un saluto al Governo e l'augurio più caro e più vivo al nostro Paese. Voi avete ricordato la parola sacra della pace: *Pax hominibus bonae voluntatis*. Noi la ripetiamo come l'invocazione del nostro cuore: pace tra le classi, pace nell'Italia, pace fra l'Italia e tutte le altre Nazioni. Pace agli uomini di buona volontà e che essi prevalgano su quelli che non l'hanno nel mondo che ha bisogno di lavoro e di amore. E l'augurio vostro allarghiamo fidenti dagli individui alle più alte comunioni umane, con il più vivo senso di fraternità. (*Vivissimi applausi*).

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro dei trasporti, perchè faccia conoscere se e come intende eliminare la deplorevole deficienza e mortificante trascuratezza dei servizi ferroviari in Sicilia nelle cui linee, malgrado le insistenti e vive proteste dei viaggiatori, continua a circolare materiale rotabile in pessime condizioni come le carrozze rilevantemente deteriorate, mancanti di accessori e di cura igienica, e le locomotive guaste o inefficienti che frequentemente fanno arrestare i convogli lungo i percorsi per intere ore in aperta campagna, anche di notte (40).

ASARO, GRAMMATICO.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro dell'interno: perchè, previa conferma della sorprendente dichiarazione fatta al Senato nella seduta pomeridiana del 17 dicembre 1953 a spiegazione del fermo di Polizia eseguito in danno di alcune cittadine nei pressi di Palazzo Madama allo scopo strabiliante di accertare perchè, abitando esse in

quartieri periferici, si fossero arrogate il diritto di spingersi fino al centro della città, dica: se veramente ritenga che per circolare liberamente in qualsiasi parte del territorio della capitale debbano gli abitanti delle borgate provvedersi di un'autorizzazione di Polizia a scanso di fermi e di soggiorni più o meno prolungati nelle guardine: se intenda proporre in questo senso un disegno di legge al Parlamento; e se comunque non creda doveroso di attendere che il Parlamento glielo approvi prima di incoraggiare, col proprio avallo, la adozione da parte della Polizia di tali inauditi metodi di repressione (171).

TERRACINI.

Al Ministro dell'interno, per sapere: 1) se è a conoscenza che il Sindaco di Tiriolo, in provincia di Catanzaro, avvocato Antonio Caiola, allo scopo di allontanare dalla carica di medico condotto interino, il dottor Ferdinando Sala, ha assunto, quale medico interino del Comune un tal Abiusi il quale pur non essendo abilitato all'esercizio professionale, perchè sprovvisto di titolo di studio, per due anni di seguito ha firmato centinaia e centinaia di ricette mediche, di certificati, di perizie giudiziarie, di certificati elettorali, ecc.; 2) quali provvedimenti intende prendere contro tutti i responsabili che hanno permesso un falso in atto pubblico così grave ed una truffa continuata a danno della pubblica amministrazione e dei cittadini (172).

DE LUCA Luca.

Al Ministro dell'interno, per sapere quale misure ha preso e intenda prendere per impedire atti di banditismo fascista come quello perpetrato domenica 13 dicembre, in pieno centro di Roma, ai danni dell'universitario Pierluigi Donini e di giovani democratici aggrediti proditoriamente e feriti da elementi del M.S.I. (173).

SPEZZANO, GRIECO, PASTORE, CIANCA, LUSSU, SMITH, NASI.

Al Ministro dell'interno, per chiedere se è a conoscenza del sopruso compiuto dalle Autorità di pubblica sicurezza di Genova, le quali arbitrariamente, ed in spregio alle norme costituzionali, hanno proibito un comizio di tenersi in una piazza di Genova, in occasione dello sciopero generale del 15 dicembre 1953, secondo le richieste avanzate dalla Camera confederale del lavoro della provincia di Genova, nei termini di tempo e con le modalità previste (174).

NEGRO.

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che le Autorità di Polizia, in provincia di Trapani, persistono a comportarsi con deplorevole parzialità nel vietare o consentire lo svolgimento di comizi e manifestazioni pubbliche in quelle piazze o luoghi in cui consuetudinariamente si sono sempre svolti e se non ritiene richiamare le dette Autorità al preciso dovere di adempiere con assoluta equità e imparzialità alle loro funzioni onde evitare giuste lamentele e inscresciosi incidenti derivanti da siffatto comportamento (175-*Urgenza*).

ASARO.

Al Ministro dell'interno, per sapere: 1) se è a conoscenza che l'Amministrazione provinciale di Catanzaro, nella riunione della Giunta tenutasi il giorno 3 ottobre 1953, ha erogato la somma di lire 100.000 per offerta di una automobile a Monsignor Vincenzo De Chiara, vescovo di Mileto; 2) se ritiene tale spesa compatibile con il bilancio di un pubblica Amministrazione; 3) se ritiene opportuno impedire che quanto è accaduto, per l'avvenire abbia a ripetersi (176).

DE LUCA Luca.

PRESIDENTE. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 11,40.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti